



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

## La festa del Patrocinio. 89.

E' venuta la festa ed è cambiato il tempo.

Da parecchi giorni stavamo tutti in speranze e in timori; e finalmente, quando la mattina del Patrocinio ci siamo alzati, splendeva alto il sole in un cielo limpidissimo.

Veramente era la mattina dell'Ascensione, ma si celebrava la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, che avevamo trasposta di parecchi giorni.

La messa fu celebrata dall'Eminentissimo Cardinal Granito di Belmonte ex-convittore di Mondragone: durante la quale la nostra schola cantorum cantò l'« Ecce Sacerdos Magnus » del maestro Pagella e il tenore Tanlongo cantò a solo il bellissimo mottetto di Perosi « Sinite parvulos... ». Una gioia di anime e di cuori, quando i convittori Giorgio Asproni, Federico Valenzani, i fratelli Pistocchi, Aurelio Midulla, Clarici, Michele Bonanno, si sono accostati per la prima volta alla Sacra Mensa. Tutti in Cappella, parenti e convittori, pensavamo a loro e pregavamo e ricordavano quel giorno, in cui anche noi ci cibammo per la prima volta del Pane degli Angeli. Ma ben presto quel momento così bello è svanito, ed eccoci in piazzale. Un movimento insolito di parenti, una gioia sorridente in tutti i volti: è l'ora dei

regali e degli augurii. Son tanti gruppi nel piazzale, ed in ognuno di questi gruppi è re uno dei piccoli comunicandi.

Ma bisogna che mi sbrighi, e perciò lasciamo il piazzale e torniamo in Cappella.

La schola cantorum, sotto la direzione del carissimo Cav. Acquasanta, si è fatta veramente onore cantando la 2<sup>a</sup> Missa pontificalis di Perosi, e contribuendo così alla buona riuscita di tutta la sacra funzione che si è chiusa con la cerimonia della Cresima, impartita ai convittori Giuseppe Ventrone, Giorgio Asproni, Michele Bonanno, Federico Valenzani, Aurelio Midulla, i fratelli Pistocchi, Clarici.

Alla fine di questa, quando siamo usciti di nuovo in piazzale, erano già arrivati gli ex-convittori.

Il Cardinale fra loro, fra i suoi antichi compagni, parlava animatamente ridiventando per un poco di nuovo convittore.

Io non sono andato a sentire quel che essi dicessero, ma sono sicuro che ricordavano quegli anni lontani e tanto belli, quando si trovavano in quel medesimo piazzale, ma non certamente con quel zucchetto rosso nè con certe barbe lunghe!

All'una in punto ci fu nel salone il pranzo che fu squisitissimo e bene eseguito.

Commetterei una dimenticanza imperdonabile se non parlassi ora del padre Ministro: a lui spetta tutto l'onore e anche

tutta la fatica del buon andamento del pranzo, che fu servito con un'esattezza veramente sorprendente.

Dopo appena un'ora si aprivano le sale, dove era già pronto il caffè.

La conversazione si è prolungata animatissima per parecchio tempo, ma si sentiva la mancanza di Tanlongo, che, essendo dovuto partire per Roma verso la fine del pranzo, non ci ha deliziato con la sua bella voce.

Alle cinque in punto il Cardinale ci ha impartito la benedizione col Santissimo; e poco dopo è ritornato in piazzale, ma per lasciarci.

Ci ha intrattenuti ancora un poco intorno a lui, parlando affabilmente dei suoi anni di collegio e ha domandato al padre Rettore la tradizionale vacanza del Cardinale.

Ma ecco il landau che viene a prendere sua Eminenza. Gli baciama la mano e lo vediamo partire con tre suoi antichi compagni.

La festa è finita: partono gli ultimi invitati.

Il sole, che per tutta la giornata ci ha servito splendidamente, ci lascia anche lui, certo conscio di aver fatto una buona azione.

### L'editto di Costantino nel suo XVI centenario.

(Continuazione v. num. precedente).

Venne finalmente quel giorno in cui apparve nel cielo radiosa e splendida la croce di Cristo alle soldatesche imperiali di Costantino che accampate nei pressi di Saxa Rubra chiedevano l'aiuto al Dio dei Cristiani.

Questo fatto luminosissimo, determina l'editto di Milano che assicura alla vera Religione ogni modo di palesarsi non solo, ma la protegge.

Gli scettici si lambiccano il cervello e cercano di negare la verità storica del fatto: dicono che la narrazione di Eusebio è troppo discutibile per il fatto che il vescovo era amico intimo dell'imperatore: bisogna riflettere che una persona saggia quale il vescovo di Nicea doveva pur prescindere in un fatto di così grande importanza dall'adulare un amico: che se poi avesse voluto farlo, avrebbe senza dubbio pensato che l'allegare un istinctu divinitatis

(come poi si disse) alla vittoria di Costantino era togliergli in un certo qual modo l'onore della riuscita.

Si disse ancora che Eusebio volesse cattivare l'animo dei soldati cristiani alla causa imperiale: ma Eusebio stende la sua narrazione molto tempo dopo dell'accaduto!

Non vi è dunque motivo di dubitare di ciò: Costantino vinse, ed il giorno dopo entrato in Roma vittorioso e trionfante, non ascese al Campidoglio, non invocò Giove o Marte, ma sciolti i pretoriani turbolenti, aperte le carceri, piantò in Roma il labaro vittorioso. Il Senato troppo bene indovinò il pensiero di lui: non nominò gli dei, ma proclamato primo fra gli Augusti, lo confessò vincitore instinctu divinitatis e la parola volle scolpita nell'arco che gli si innalzò.

Uno dei primi atti pubblici del vincitore era stato il dichiarare libero il Cristianesimo. E questo fatto prova che il figlio di Costanzo Cloro e di Elena era già cristiano in cuor suo.

Ma con l'editto di Milano il paganesimo non venne sconfessato: anzi l'imperatore continuava a portare il nome di Pontifex Maximus. I tempi non erano ancora maturi. Pur tuttavia il gran passo era fatto, e con l'editto del 313 promulgato da Costantino e da Licinio, i seguaci di Cristo abbandonarono l'oscurità delle catacombe, riversandosi nelle magnifiche basiliche. Non più cerimonie segrete e clandestine, ma la pompa ordinata e palese del rito. La Chiesa di Cristo aveva trionfato, dopo 300 anni di persecuzioni e di lotte, senza mai ribellarsi: la debolezza aveva pur fiaccato la forza!

Non è dunque a mettersi in controversia che l'Editto di Milano non segni nella storia di tutta l'umanità uno dei momenti più importanti e decisivi. Sui ruderi del Paganesimo abbattuto fioriva una civiltà nuova, civiltà d'amore e di eguaglianza che doveva poi spargere la novella buona per tutto il mondo.

M.

Al nostro carissimo amico e antico collaboratore Giovanni Galeotti Ottieri della Ciaia, al fratello Enrico, e agli afflitti loro genitori inviamo le condoglianze più sentite per la perdita della loro strettissima congiunta

Contessa Elena Ottieri della Ciaia  
Sia pace all'anima benedetta. LA DIREZIONE

## Cronaca

*Martedì 29 aprile.* — Stamattina nel tornare su dalla collezione si è sparsa la voce che un aeroplano veniva verso Mondragone. In un attimo la terrazza delle classi del liceo è stata invasa dai grandi e dai mezzani. Quando arrivammo noi l'aeroplano aveva già ripreso la direzione di Roma e si allontanava rapidissimamente. Noi restammo ad ammirarlo fino a quando si poté vedere, fino a quando sparì.

*Mercoledì 30 Aprile.* — Oggi verso le 5 3/4 è arrivato da Roma l'Eminentissimo Principe Cardinale Granito di Belmonte, antico convittore, in occasione della massima solennità del collegio che si celebra domani, essendo stata rimandata la Festa del Patrocinio di San Giuseppe. È andato a prenderlo in carrozza alla stazione di Frascati il R. P. Rettore;

Tutti i convittori e i padri sono rimasti ad attenderlo al portichetto di Mater Pietatis. Disceso dalla carrozza l'Eminentissimo ha ricevuto ossequio dai convittori e dai padri, tra i quali ha riconosciuto l'antico suo superiore di collegio, il Padre Procacci; e dopo essersi trattenuto cordialmente in mezzo a noi è stato accompagnato dal P. Rettore e dal P. Ministro nelle sue camere.

La sera stessa è arrivato da Roma il nostro amico tenore Vincenzo Tanlongo ex-convittore, che con la sua bellissima voce allietta la nostra Festa di domani.

*Giovedì 1° Maggio.* — In occasione della festa del Patrocinio (di cui già si è parlato distesamente in un articolo di questo stesso numero e in breve nel « Corriere d'Italia » del 3 Maggio) c'è stata a Mondragone grande affluenza di parenti dei convittori e di ex-convittori. Abbiamo notato i Signori: M.se e M.sa Ferrajoli, C.ssa Pelagallo di Marazzano, B.ssa Camuccini, Barone di Ferrazzano, Onor. Valenzani e Signora, Sig. Valenzani, Signorina Santangeli, Sig.ri Angrisano, Sg.ri Clarici, Ing. Camillo Asproni e Signora, Barone e B.ssa Bonanno di Linguaglossa ed altri di cui ci sfugge il nome.

Tra gli ex-convittori abbiamo notato: S. E. Cardinale Granito di Belmonte Pignatelli, Don Francesco Massimo P.pe d'Arsoli, M.se Sanfelice, M.se Dufour Berthe, Comm. Elefante, C.te Saladini, C.te Caterini, C.te Cattaneo, Barone Maiorana, Avv. Corsetti, C.te Negroni, Sig. Vincenzo Tanlongo, Sig. Luigi Sauve, C.te Morosini, Sig. Nunzio Pace Turcone di Bella, Dott. Armando Koch, Sig. F. Pantanella, Sig. F. Roësler Franz, Sig. Rocchi, C.te G. Senni, Sig. Camillo Ventrone, Sig. F. Santovetti, M.se E. Rappini, P. G. Strickland, Ten. Fanelli e altri di cui ci sfugge il nome.

*Mese di maggio.* — Con questo mese abbiamo cominciato la bellissima devozione del mese di maggio in onore della Madonna. Perciò l'immagine di Mater Pietatis è stata trasportata dalla sua cappellina nella cappella maggiore del collegio. Il pre-

dicatore è il P. Mathis, di cui noi abbiamo molte volte e con molto profitto sentito la parola facile e piana. La *schola cantorum* si fa molto onore ogni sera con graziosi e svariati mottetti e con le litanie della Vergine.

*Martedì 6 maggio.* — Oggi 1° anniversario della morte del Padre Massimo, è stato inaugurato nel collegio Massimo alle Terme in Roma un busto di bronzo al carissimo padre che dedicò la sua opera e le sue sostanze per l'educazione letteraria e civile della gioventù.

La cerimonia è stata solenne e commovente: grandissimo numero di signori e di antichi alunni del Padre Massimo sono intervenuti all'inaugurazione del busto. V'intervennero anche il concerto comunale di Roma. Il nostro Rettore, P. Luigi Caterini, si recò a Roma apposta per la cerimonia dell'Istituto Massimo.

*Auguri.* — Il Mondragone invia gli auguri più fervidi ai convittori Federico Valenzani, Giorgio Asproni, A. Midulla, Clarici, Bonanno, fratelli Pistocchi, i quali il primo maggio hanno ricevuto per la prima volta il Corpo di N. S. Gesù Cristo, e che lo stesso giorno furono segnati col Sacro Crisma. Auguri affettuosissimi al carissimo nostro compagno Giuseppe Ventrone che ha ricevuto il sacramento della Cresima.

*Visite.* — C.te e C.ssa Aluffi Pentini, Sig.ra e Sig.na Fortini, Sig.ra e Sig.ne Silenzi, Mrs. Bigelow, C.ssa Negri De Salvi, C.ssa Bizzoni Sciarra, Sig.ne Corda, Avv. Mirone, Sig. Cosentino e Sig.na, Sig. Camillo Ventrone e Sig.na Ventrone, Sig. Avv. A. Ventrone, Sig.ra e Sig.ne Marzetti, Sig.na Alessandrini, Comm. Koch, Sig.ra e Sig.na.

### Giuochi a premio

#### Problema

Fu interrogata una bambina quanti fratelli avesse e rispose: il numero dei miei fratelli è uguale a quello delle mie sorelle — Interrogato uno dei fratelli quante sorelle avesse, questi rispose: il numero delle mie sorelle è doppio del numero dei miei fratelli —

Quanti erano i maschi e quante le femmine?

#### Bizzarria

g t nt g

#### Monoverbo

Trovare una parola di 7 sillabe e di 14 lettere in cui si alterni sempre consonante e vocale.

Ultimo termine per l'invio delle soluzioni il 25 corr. m.

## La musica nel rinascimento italiano

Contemporanei del grande Pierluigi furono, oltre a Giovanni Maria Nanini, che con lui fondò una celebre scuola, dalla quale uscirono dei maestri quali Felice e Giovanni Anerio, Luca Marenzio, Giovanni Guidetti, che ebbe l'incarico col Palestrina di rivedere i libri del canto gregoriano, ma che non vi attese; Francesco Soriano, di Roma; Marcantonio Ingegneri, l'autore dei celebri Responsori, creduti del Palestrina. Il più celebre dei contemporanei del principe della musica fu Tommaso Lodovico da Vittoria, spagnuolo di Avila, che fu anche direttore della Cappella Sistina. Di lui ci restano mottetti, messe, magnificat e altri generi di musica sacra; il Requiem in morte della regina Maria di Spagna è ritenuto il suo capolavoro.

Da ricordarsi qui tra gli autori di musica sacra è anche, sia per la sua grande importanza come per l'attinenza che ebbe con l'Italia, Orlando Lasso, di Mons nell'Hainaut.

Visse per alcun tempo a Napoli, poi a Roma, dove fu maestro di Cappella a San Giovanni in Laterano.

Le sue opere sono di una grande bellezza, e si può dire che egli, ultimo rappresentante della scuola fiamminga, ne fu il più glorioso. Addetto alla corte del duca di Baviera Alberto V, morì a Monaco nel 1594, l'anno stesso che moriva a Roma il più gran genio della scuola romana.

Sul principio del 1600 si ebbero gl'indizi di decadenza della musica sacra, anche a causa della nascente opera drammatica.

Di quest'epoca sono i due Mazzocchi, Ercole Bernabei e Orazio Benevoli, direttore anche di S. Pietro, autore di composizioni, in cui si deve ammirare l'insuperabile bravura nell'aggruppare voci e cori tanto che alcuni suoi pezzi sono scritti per 12, 14 e perfino 24 voci.

Gregorio Allegri, della famiglia di Correggio, fu senza dubbio il più gran musicista di questo incipiente decadimento: la sua composizione più celebre è forse il Miserere a due cori.

Il genere di musica che si può dire segna il passaggio dall'arte sacra oggettiva all'arte drammatica soggettiva è l'Oratorio.

Composizione essenzialmente ancora sacra, consistente in racconti e sermoni biblici, intercalati da laudi spirituali, come generalmente si crede prese il nome dalla congregazione fondata da S. Filippo Neri, dove sorse per la prima volta.

L'origine dell'Oratorio si deve rintracciare perciò in quelle Laudi, che si cantarono al tempo di San Filippo prima nel convento di San Gerolamo a Roma e poi nell'Oratorio di Santa Maria in Vallicella, e in cui Animuccia e Asola si resero tanto celebri. Fu creato per recitarsi specialmente nei tempi di Carnevale, e trattenere così il popolo dal prender parte a quelle licenziose feste.

Il primo Oratorio fu la Rappresentazione di anima e corpo, con parole di Laura Guidiccioni e musica di Emilio Del Cavaliere.

È un'allegoria, in cui i personaggi incarnano soggetti come il tempo, la vita, il corpo. Vi sono oltre ai cori anche a soli accompagnati da lira doppia, cembalo, due flauti e un violino all'unisono col soprano. Nella prefazione a questo Oratorio si trovano molte idee poi seguite da Gluck e da Wagner e perfino un progetto dell'orchestra invisibile, che ora si ammira nel teatro di Bayreuth.

L'Oratorio prese in seguito grande sviluppo ed ebbe tra i suoi più illustri cultori Gian Giacomo Carissimi, Giorgio Federico Händel e Giovanni Sebastiano Bach.

Quando si volle introdurre il drammatico teatrale in tutte le composizioni di Chiesa, come si fece specialmente nel secolo XIX, la musica sacra non corrispose più al suo fine.

Attualmente si ritorna alle antiche tradizioni: si è compreso finalmente il decadimento artistico, a cui da più di un secolo andava soggetta la musica sacra; si è ritornati col pensiero ai tempi del maggior trionfo, e si è ricompresa la mistica bellezza dell'ideale palestriniano.

Mentre nel Cinquecento l'arte sacra dominava in musica, l'arte profana progrediva lentamente e andava prendendo un aspetto ben definito e veramente elevato.

(Continua)

LEONE MASSIMO